



Sono nati nel 2003, con radici comuni, il Festival della Scienza e la editrice Codice. Entrambi inventati e guidati da Vittorio Bo, lunga esperienza editoriale, segnatamente einaudiana. Mentre il 6° Festival (tema attualissimo la «diversità») è nel suo clou a Genova, Codice celebra il traguardo dei 100 titoli che ne confermano la linea portante: la scienza. Offerta «conducendo i linguaggi specialistici verso gradi di comprensibilità ampi senza abbassare il livello scientifico delle ricerche».

Che la scelta sia impegnativa è provato dall'esiguità di concorrenti che Codice ha nel nostro paese (Bollati Boringhieri, Cortina, pochi altri) anche perchè la casa di Bo allarga il campo alle scienze sociali e alla critica. «Il nostro intento è far dialogare sempre più sistemi di produzione e di contenuti (vedasi il nuovo sito web, ndr), pubblicando libri essenziali e per questo il più possibile duraturi».



**PROSSIMA
MENTE**

**MIRELLA
APPIOTTI**

IL CODICE DELLA SCIENZA



Il tempo lo dimostra: resta un evergreen l'esordio nel 2003 con Stephen Jay Gould, genio eclettico, autore de *La struttura della teoria dell'evoluzione: darwiniana doc è, d'altronde, la casa editrice medesima che ha continuato ad approfondire il tema, con Il codice Darwin di Biondi e Richards; l'«aggiornamento» da parte dell'inglese Steve Jones di L'origine della specie, bibbia dell'evoluzi-*

smo; L'evoluzione della cultura di Cavalli Sforza sino all'imminente L'evoluzionista riluttante di David Quammen, «ritratto privato» di Darwin, al quale sarà dedicata una mostra romana a febbraio.

Ma i punti forti di Codice sono parecchi: mentre esce La storia segreta della guerra al cancro, libro «scandalo» della oncologa americana Devra Davis e torna in prima linea Tutto e di più-Storia compatta dell'infinito, unico arduo saggio di D.F. Wallace (il romanziere di Infinite Jest appena tragicamente scomparso), regge benissimo, al confine tra fisica, matematica, ambientalismo, musica, filosofia, una serie di «ibridi» affascinanti, da L'uomo che sapeva troppo di David Leavitt, la storia di Alan Turing, infelice profeta dell'intelligenza artificiale, alla più recente scorreria tra cultura umanistica e scientifica, da Whitman a Escoffier a Cézanne alla Woolf del giovanissimo studioso Jonah Leher. Titolo: Proust era un neuroscienziato. Una vera «madeleine».